



Palantina '94: per il sesto anno consecutivo alpinisti e ambientalisti in marcia a centinaia per dire che...

Di Pian Cavallo ne basta uno!

Il Cansiglio è un'antica e incredibile foresta che deve restare com'è. Senza skilift e seggiovie, perché ha già tutto quello che serve per lanciare un turismo moderno e ecocompatibile, svincolato dalla neve



Passano gli anni e molte cose sono cambiate in Cansiglio, in Veneto, in Italia... del resto l'essenza stessa della realtà è il cambiamento, cioè il movimento: è solo la nostra limitata mente di umani che cristallizza il continuo fluire degli eventi in forme fisse in schemi e in molti "...ismi", ambientalismo compreso.

Ma se da un lato è giusto accettare l'idea del continuo mutamento, dall'altra abbiamo certamente bisogno di riferimenti, di punti più o meno fissi, di eventi che si ripetono. E così forse il raduno annuale in Cansiglio, anzi in Palantina, sta diventando una tradizio-

ne per molti: quello di quest'anno è ormai il 6° raduno di alpinisti e ambientalisti in difesa del Cansiglio.

Ma questa antica foresta con le cime che la coronano è un simbolo importante nell'immaginario delle genti venete e friulane; infatti chi, da sempre, dalla grande pianura ha guardato verso nord, verso i monti, che cosa vedeva? Vedeva ergersi, imponente e solitario, quasi sospeso sopra l'azzurra foschia, un isolato, imponente monte, quasi un regolare cristallo, la Cima Alta, cioè il *Khap-Al* nell'antica lingua pre-romana dei venetici. Da qui forse l'origine del nome Monte Cavallo. Ma attorno alla

Cima Alta e al di là di essa tutti sapevano che si trovava un grande e misterioso bosco, la foresta senza acqua, *Kein-seil*, niente acqua, Cansiglio per i moderni, contrapposto alle risorgive della pedemontana, luoghi ricchi di fiumi e paludi, *Seil*, appunto, come il Sile.

Nomi antichi, quasi archetipi, che hanno segnato profondamente la nostra cultura; forse in essi ritroviamo l'eco di comuni radici e il solo evocarle ci fa provare nostalgia di spazi aperti, la paura della notte e della fame, il rispetto per gli elementi essenziali, l'acqua, il fuoco, l'aria, la ter-

ra. Ma i nostri sono tempi pragmatici, i nuovi dei abitano nelle banche e nelle fabbriche, gli "antichi segni" sono considerati espressioni puerili di un'umanità che "per fortuna" si è emancipata dalle forze "brute" della natura.

A noi moderni viene insegnato che bisogna sempre e per forza andare al centro del problema, puntare al sodo, come dire che tutto va commercializzato e monetizzato e che in nome di "superiori esigenze" economiche ogni sacrificio può e deve essere sostenuto. Compreso quello di alterare e rendere veleno anche gli elementi essenziali su cui si basa la nostra vita: aria, acqua, cibo. Facciamo finta di niente anche quando apprendiamo che in Veneto tre o quattro decessi su dieci sono imputabili al cancro, che nel 2000 potrebbero essere cinque su dieci. Da qua in poi le parole d'ordine non dovrebbero essere "un milione di posti di lavoro" ma "riprendiamoci l'acqua e l'aria...", "cibo senza chimica..."

Ma torniamo al Cansiglio. Lassù e nelle aree limitrofe si trova quello che alla pianura manca: il silenzio, i boschi (avete mai provato a parlare a un albero?), l'aria pulita, un ambiente pieno di verde, il colore della vita. Ci fanno un po' pena gli abitanti dell'Alpago quando dicono di essere "poveri" ed emarginati rispetto alla ricca pianura. Quando poi chiedono impianti di risalita, nuovi complessi turistici e nuove strade ci





risulta più che evidente che i "furbi" della pianura, politici e imprenditori, li hanno convinti che quella è la via per uscire dall'isolamento, per la ricchezza futura. Non si rendono conto che è la solita riproposizione di uno schema ben collaudato che ha già devastato gran parte dell'Italia: asfalto (come quello colato sul Fadalto con l'autostrada A27...), cemento e speculazione; poi per le schifezze che restano sul territorio ci pensano i politici a chiedere contributi pubblici.

Nessun ambientalista, alpinista, escursionista, gitante della domenica, vuole che la montagna resti un'oasi per il week-end con i suoi abitanti trattati da pellirossa nelle riserve, nessuno vuole fare i parchi e poi "buttare la chiave". Qualcuno invece si dà da fare per impedire che vengano compiuti nuovi scempi, che non tutto venga alterato e demolito, anche mettendosi contro chi vuole a tutti i costi lo sviluppo socio-economico o vuole godere dell' "indotto" delle grandi opere, per poi accorgersi, dopo, di essere stato imbrogliato, pedina di interessi economici esterni.

Il Cansiglio è un'antica e incredibile foresta che deve restare così com'è: se

PALANTINA '94

6° raduno in difesa dell'antica Foresta del Cansiglio

DOMENICA 6 NOVEMBRE 1994

ore 9.30 ritrovo al piazzale di Col Indes (S. Anna, comune di Tambre d'Alpago)

ore 10 partenza dell'escursione

ore 11-11.30 arrivo alle Casere Mognol, malghe ristrutturate sul sentiero verso il Rifugio Semenza (possibilità di ristoro e bevande calde)

ore 11.30 - 12 raduno attorno al Sasson (m.1640), grosso masso erratico sull'orlo di un'ampia conca, modellata da un antico ghiacciaio, alla cui testata si trova il Rifugio Semenza

ore 12 - 12.30 pranzo al sacco attorno al Sasson (breve interventi)

dalle ore 13 partenza per alcune escursioni: al Rifugio Semenza (un'ora); alla Casera Palantina (mezz'ora); a Forcella Palantina (un'ora).

Si organizzano pullman da Treviso. Per informazioni: Legambiente (0422/430670), Wwf Treviso (0422/658429) o Wwf Villorba (0422/92660)

possibile va ampliata e protetta ulteriormente. L'Alpago ha già tutto quello di cui ha bisogno per lanciare un turismo moderno, ecocompatibile, distribuito su molti mesi all'anno, svincolato dalla presenza della neve, ormai sempre più scostante e capriccioso. L'Alpago può vendere turisticamente il suo territorio così com'è, anzi proprio per le sue caratteristiche arcaiche di luogo rimasto un po' fuori dai cambiamenti del resto della montagna vene-

ta: fino a qualche anno fa era uno svantaggio, ora è l'opportunità del prossimo futuro.

Ecco come lavoreremo: saremo a fianco degli abitanti dell'Alpago per aiutarli a capire quali sono le iniziative da intraprendere, ma non smetteremo di batterci affinché il Cavallo resti una delle poche montagne venete senza impianti di risalita. Di Pian Cavallo ne basta uno, e avanza.

Comitato per il Parco del Cansiglio



il nano gentile

prodotti naturali
via Damiano Chiesa 4
Montebelluna

tel. 0423/303011

